BASKET in MEXICO?

Appunti di viaggio di Coach Lino Frattin

e la sua esperienza nella

Liga Nacional de Baloncesto Profesional

alla guida del Club Correcaminos UAT

Basket in Mexico?

Quando qualcuno sente pronunciare la parola "Messico", vengono in mente le vacanze, le spiagge assolate, la piccante cucina, forse anche Zorro! Certamente non la pallacanestro.

Ovviamente non avrei mai pensato di avere l'occasione di andare in Messico per allenare una squadra di basket. Questi sono i miei appunti di viaggio.

Capitolo 1 – Si parte!

Dopo un primo contatto con il mio agente verso la fine di novembre 2016, il lunedì 22 dicembre ricevo da lui un messaggio che mi chiede se sono interessato ad un contratto in Messico. La squadra in questione è in fondo alla classifica della lega pro messicana, con solo 3 vittorie e 16 sconfitte. Sono titubante. Mi metto al computer per provare a capirci qualcosa. Non conosco niente della lega messicana, dei giocatori, di come e quando si svolge, insomma, niente di niente.

Scopro il canale YouTube della lega dove posso vedere le ultime partite della squadra. Ovviamente essendo ultimi in classifica non mi posso aspettare granché. Poca velocità, molto individualismo, difese inesistenti. Per chi ha qualche anno in più, sembra la pallacanestro greca degli anni '80. Il mio agente mi chiama al telefono con i dettagli dell'ipotetico. contratto, i messicani vogliono una risposta . Hanno già esonerato l'allenatore, la squadra è temporaneamente affidata all'assistente spagnolo.

Cosa faccio? Sto al momento curando il settore giovanile di The Team, squadra di Riese Pio X e Castello di Godego. Con i ragazzi mi diverto. E' bello vederli migliorare, lo staff di istruttori è ottimo e siamo tutti amici. Ma prima di questa pausa nel settore giovanile, ho sempre fatto e voluto fare l'allenatore professionista a livello senior. Mi consulto con un mio amico. Mi dice entusiasta di riprendere il cammino e di godermi l'ennesima avventura. Mi dice:"Chissà, magari ti apre altre porte. Ormai bisogna muoversi ed andare .."

Telefono al mio agente egli dico che sono pronto a partire.

Dopo una mezz'ora ricevo una telefonata dal Messico. Il General Manager della squadra Correcaminos UAT vuole parlarmi e darmi il benvenuto (il correcamino è l'uccello "bip bip" famoso nei cartoni animati, mentre UAT sta per Universitad Autonoma de Tamaulipas , stato messicano dove si trova la città di Victoria) Ho qualche reminiscenza di spagnolo, da quando viaggiavo spesso, sia con le squadre, sia come scout NBA, ma la velocità della sua

parlata mi coglie di sorpresa. Me la cavo, con qualche "palabra de ingles" e fissiamo il mio volo tra quattro giorni, per il 26 dicembre.

La mattina seguente comunico la mia decisione al dirigente della club di Riese. Il mio amico Marco, mi dice che è contento per me, ma mi manda anche amichevolmente a quel paese, visti i problemi organizzativi che la mia assenza va a creare.

Fortunatamente, le feste natalizie e la normale interruzione per alcuni giorni dell'attività sportiva ci aiuta a rendere più "dolce" la transizione. Ci vengono in aiuto anche i messicani che mi spostano il volo per il 28 dicembre, dandomi qualche giorno in più per sistemare le cose.

Tutti i dirigenti della squadra di Riese capiscono la situazione e sono felici per me. Ugualmente i genitori ed i ragazzi con i quali nel tempo si è creato un bel rapporto di amicizia. Quando inizialmente l'ho detto a qualcuno di loro, hanno avuto la mia stessa reazione: "stai scherzando vero?!".

Ultimi allenamenti con i ragazzi, tanti saluti e spiegazioni di dove si trova Victoria e di come sia la lega Pro Messicana (www.lnbp.mx). Devo dire onestamente che mi sono commosso (come ora mentre scrivo). Toccante il racconto di un genitore che mi ha detto che il figlio la sera, ha recitato una preghiera per me perché tutto andasse bene. Per me rimarrà sempre un ricordo bellissimo.

Ma arriviamo al giorno della partenza. Aereo da Venezia alle 7.30. Mi aspettano molte ore di viaggio: Venezia, Madrid, Dallas, Mc Allen e poi altre ore in auto.

Parto da casa nella fredda mattina di mercoledì 28 alle 5.00. Prelevo mia figlia che riporterà a casa l'auto ed in poco tempo siamo in aeroporto. Il viaggio sebbene lungo, è tranquillo, e dopo Madrid e Dallas, atterro a McAllen, piccola cittadina del Texas, sul confine con il Messico. Qui mi attende Nicolas . Sono le 20.30 locali. Temperatura 23 gradi, ancora il 28 dicembre; ma per me sono passate 22 ore da quando ho lasciato casa!

Nicolas mi porta a mangiare qualcosa in un fast food. Per me sono praticamente le 02:00..mangio tacos a colazione! Risaliamo in auto e passiamo il confine. Imboccate alcune strette stradine, vedo che Nicholas entra nel parcheggio della stazione delle autocorriere. Capisco che il tragitto fino a Ciudad Victoria avverrà in un pullman di linea. Acquisto il biglietto e salgo sul pullman. Partenza alle 22.00, tra mezz'ora. Mi accomodo al mio 29d, posto finestrino vicino ad una corpulenta signora messicana. Arrivo previsto dopo quattro ore, quando troverò qualcuno a Victoria ad aspettarmi.

I pullman di linea sono il mezzo di trasporto preferito qui in Messico. Hanno posti assegnati, wi-fi gratuito e piccolo schermo video sul sedile di fronte, per far passare le lunghe ore di viaggio.

Il General Manager del Club, attraverso l'onnipresente Whatsapp si assicura che tutto vada bene. Il mio "todo bien" lo rassicura.

Sono stanchissimo, ma ho paura ad addormentarmi e di perdere la fermata (che poi scoprirò essere l'unica del viaggio). Le strade messicane non sono come quelle che conosciamo. Non so se attribuire i salti che faccio sul sedile ai logori ammortizzatori del pullman o alla grandezza delle buche. Rimango facilmente sveglio. Arrivo a Victoria, prendo la mia valigia e guardo se c'è qualcuno ad aspettarmi. Non vedo nessuno. Faccio due passi fuori dal terminal, poi rientro. Poche persone presenti. A raccontare questo fatto ad amici locali, mi dicono che mi è andata bene; da queste parti, non è da fidarsi ad essere fuori la notte.

Vedo finalmente un tassista che mi dice di essere stato incaricato di portarmi in hotel. Non vedo l'ora di vedere un letto.

Capitolo 2 – Subito al lavoro

La mattina seguente, il telefono mi sveglia. Il GM vuole incontrarmi tra mezz'ora, alle 8:30. Una doccia e sono fresco come una rosa, per l'incontro con il Sig. Robledo che mi da il benvenuto nel Club. Si aggiunge a breve anche Luis Moreno, quello che sarà il mio assistente e che dovrà mettermi al passo con quanto è successo recentemente e con le caratteristiche dei giocatori. La sera stessa è prevista una partita contro una squadra che ci precede di poco in classifica. In verità essendo ultimi, ci precedono tutti, ma questa partita è abbordabile. Io comunque, non conoscendo niente della squadra, assisterò come spettatore.

Mi portano a visitare gli impianti, che sono parte integrante della Università Autonoma de Tamaulipas. Bel campo di gioco, grandissima sala pesi e come scoprirò in molti altri impianti, spogliatoi veramente angusti. Mi presentano uno ad uno i giocatori; gli faccio il classico "in bocca al lupo" e mi accomodo in tribuna per vedere la seduta di tiro mattutina.

Al termine, andiamo alla club-house, dove risiedono tutti i giocatori e dove mangiamo un veloce panino. La sera, mi portano a vedere la partita e scambio due parole con l'assistente prima della partita. Prendo appunti sui giocatori e su ciò che secondo me deve essere migliorato. Avendo vinto solo 4 partite su 23, c'è molto da scrivere.

Con qualche patema d'animo vinciamo l'incontro. Mi informano che questa è solo la seconda vittoria casalinga dall'inizio dell'anno. La prima solo due giorni prima, contro la medesima squadra. In questa lega, per ridurre costi ed ore di viaggio delle squadre, ogni incontro è in verità composto di due partite divise da un giorno di riposo. Questa seconda vittoria contro Abejas, ci permette di sperare ancora nei playoff.

Il giorno seguente è lunedì, ed ho programmato due allenamenti; alle 10.00 ed alle 18.00. La squadra finora non si è mai allenata due volte nello stesso giorno. Il mio assistente Luis, mi dice che l'allenatore precedente non programmava allenamenti il giorno prima della partita e neppure il giorno dopo. È facile capire che con due partite a settimana, e questi giorni di riposo,non si allenavano praticamente mai,e si vedeva chiaramente dai risultati!! Vedo i giocatori che arrivano alla spicciolata per l'allenamento del mattino. Luis, con un pulmino li ha prelevati alla club-house dove abitano i giocatori e mentre scendono vedo che un paio di loro hanno in mano piatto e forchetta e stanno ancora facendo colazione! Tra me e me penso: qui c'è molto da cambiare.

Tutto in Messico è rilassato. Tutta questa calma è ovviamente in contrapposizione con lo sport della pallacanestro. La puntualità è qualcosa che non appartiene alla realtà messicana ed io che sono ossessionato nell'essere puntuale, faccio presto a perdere la pazienza.

Fortunatamente ci sono giocatori che hanno avuto esperienze più importanti di questa e mi seguono. Il giocatore più esperto si chiama Omar Quintero e ha giocato per anni in Spagna ed un anno anche in Italia, a Fabriano. Negli allenamenti che seguiranno, avrò qualche problema di puntualità con qualcuno, ma in generale si adegueranno alla nuova regola.

I primi allenamenti costringono i ragazzi ad uno sforzo di concentrazione al quale non erano affatto abituati. Contemporaneamente io provo ad usare sempre più lo spagnolo con i giocatori che masticano meno l'inglese.

Mi rendo conto di dire a volte degli strafalcioni ma alla fine il messaggio arriva,o almeno lo spero!

Dopo questi primi allenamenti mattutini, vado a mangiare qualcosa alla club-house, oppure approfitto del Starbucks di fronte al CityExpress hotel dove sono alloggiato. Credo che l'hotel sia uno dei nostri sponsor e che l'uso delle stanze per me e Luis facciano parte dell'accordo . La sera invece io e Luis andiamo a cenare in uno dei mille ristoranti di catene americane che hanno invaso il Messico, oppure in una "taqueria" con tacos e salse a non finire. Con l'equivalente di 4 Euro puoi cenare ovunque e concederti anche il dolce! La relazione cucina messicana = piccante è abbastanza vera. Da quanto finora sperimentato, le pietanze possono anche non essere piccanti, ma alcune salse sono veramente micidiali. Fortunatamente a me piaceva la cucina messicana piccante ancora prima di arrivare a Victoria. In verità i piatti messicani non variano di molto negli ingredienti, ed anche a colazione si possono trovare le classiche tortillas e salse .

Dopo due giorni (totale di 5 allenamenti) si parte per la prima trasferta il mercoledì mattina. Omar mi avvisa che sebbene io abbia fissato la partenza per le dieci, devo mettermi il cuore in pace perché i ragazzi sono abituati a prendersela comoda e quindi di aspettarmi la partenza con una mezz'ora di ritardo. La partenza avviene dalla club-house dove vedo parcheggiato un pullman. Avvicinandomi, vedo che il mezzo è un pochino datato (una mia stima lo colloca degli anni '80). Salgo a bordo e vedo con piacere che sono state tolte alcune file di sedili, per aumentare lo spazio per le gambe dei giocatori e coaches. Purtroppo appena mi siedo in prima fila, mi rendo conto che il sedile è sfondato e che la mia schiena ne risentirà.

Come previsto da Omar, la partenza avviene in ritardo ,ma questa volta, per colpa del fotografo che doveva presentarsi alle 9 per fare alcuni scatti ai giocatori. Puntuale come un orologio svizzero si è presentato alle 10. Si parte per la città di Aguacalientes, ore di viaggio previste: almeno sette

In Messico, la rete ferroviaria è scarsissima ed i trasferimenti avvengono in pullman o in aereo. Attraversiamo kilometri e kilometri di terreni brulli con cactus e palme, prima di inoltrarci tra le montagne .

Qui il pullman degli anni ’80 comincia a fare più fatica. Appena comincia la salita, uno dei due autisti ci comunica che deve spegnere l’aria condizionata, altrimenti il motore fatica troppo. Purtroppo anche con lo spegnimento dell’aria, non superiamo i 40 km/h in salita. Mi faccio un appunto di chiedere al Club un adeguamento al secolo XXI del mezzo di trasporto.

Dopo 5 ore, sosta all’equivalente messicano dell’Autogrill. Pranziamo e ci prepariamo all’ultimo tratto della trasferta. In tutti i locali pubblici messicani, ristoranti, e ovviamente hotel il wi-fi è gratuito. Adesivi sui tavoli hanno indicate le password di accesso alla rete e la velocità della connessione è veramente ottima. In questi pochi giorni, non ho avuto il tempo di acquistare una sim card messicana per il mio telefono e per ora sono rimasto in contatto con l’Italia attraverso le chat ,le videochiamate e le telefonate , grazie alle reti wi-fi di hotel ed esercizi pubblici.

Arriviamo ad Aguacalientes, città di 1,3 milioni di abitanti, e con livelli di inquinamento dell’aria, decisamente più elevati rispetto alla piccola Victoria. L’aria è estremamente secca e con molto pulviscolo. La casa automobilistica giapponese Nissan ha qui due dei suoi più grandi stabilimenti, che producono 500.000 auto all’anno. Passandoci davanti in pullman nei giorni a venire, mi rendo conto che uno di questi è veramente grande come un cittadina.

Percorrendo la strada per poco meno di due minuti , di fronte allo stabilimento Nissan, con le auto nuove, le auto degli operai, i prati di erba perfettamente curati, si è portati a notare la differenza tra la precisione giapponese e quanto c'è al di fuori di quella rete, con bambini poveri per la strada e lavavetri od improvvisati giocolieri ad ogni semaforo che chiedono pochi spiccioli.

Arriviamo all'hotel; è della catena Hilton ed è accogliente, sebbene quasi in zona industriale. Tanto per ricordarci che la Nissan è vicina, ci sono giornali e scritte anche in giapponese. Il tempo di prendere possesso delle camere e risaliamo in pullman per andare a fare allenamento; altri 35 minuti di viaggio.

Ci attendono in hotel due giocatori nuovi: Hugo Carrillo, messicano, diverse volte in nazionale, e LD Williams, giocatore americano, arrivato a notte fonda, che sarà il terzo straniero. Un'ora in palestra per provare a sciogliere i muscoli dopo le sette/otto ore di viaggio è proprio quello che serve. Dopo la palestra, è ormai tardi ed il ristorante prenotato è in chiusura. Ripieghiamo su un locale chiamato "El Centro del Taco" e nonostante tutto, non mi dispiace. Al contrario di Victoria, qui la sera fa fresco, e sono contento di essermi ricordato la felpa arancione della squadra.

La mattina seguente, sveglia alle 9 , colazione di squadra e partenza per allenamento mattutino. La partita si giocherà alle 20:30, quindi al ritorno dall'allenamento, ritardiamo il pranzo alle 14.00.

La sera, ripartiamo per giocare la partita programmata per le 20:30. Ritorno a guidare dalla panchina una squadra senior. Sono felice di questa opportunità messicana, anche se non so ancora cosa mi riserva il futuro.

Perdiamo di sette..82-75. Las Panteras de Aguacaliente sono una buona squadra, quinta in classifica, noi decimi. Era prevedibile, ma ho visto comunque buona intensità di gioco e la volontà di provare a seguire le mie nuove indicazioni, introdotte solo qualche giorno fa. Dopo domani si replica, sempre contro "le pantere" di Aguacalientes.

Basket in Mexico?

Capitolo 3 – Scommesse

Seconda partita contro le Pantere di Aguacalientes. Iniziamo malissimo, e prendiamo subito 15 punti. Li porteremo con noi fino alla fine, perdendo poi di 17. Giochiamo comunque in nove, senza due giocatori, un americano ed un messicano che avevano giocato la prima partita.

Dopo la prima partita, con una scusa (uno di loro doveva firmare dei documenti, l'altro doveva prelevare dei valori da casa propria), questi due sono andati a Città del Messico, per giocare il giorno seguente, in un torneo a quattro squadre dove venivano pagati ed erano ammesse scommesse. Ne io ne i dirigenti del Club avevamo dato il permesso di lasciare la squadra. Grazie ad amici messicani, siamo venuti a conoscenza delle loro vere intenzioni, quasi immediatamente .

Dopo un giorno e mezzo, si sono presentati al pranzo del sabato, con grande "nonchalance" , desiderosi di giocare la seconda partita contro Aguacalientes.

In merito alla questione, il Club mi ha dato pieni poteri, e nel rispetto degli altri nove giocatori, che si sono preparati insieme per la seconda partita, ho comunicato, prima di entrare negli spogliatoi, che i due "fuggitivi" non si sarebbero cambiati e non avrebbero giocato la partita. Per molti è stato uno shock, ma per quanto bravi, ci sono le regole di squadra da rispettare.

Io non so come reagiranno i due, ma ho guadagnato il rispetto del resto della squadra.

Dopo la partita, sosta veloce in una "taqueria" (ormai sapete cos'è) e ritorno in pullman. Dopo il lungo viaggio, il ritorno al mio hotel avviene alle 8.15. Provo a dormire qualche altra ora, ma il fuso orario con l'Italia mi gioca contro.

Infatti, le sette ore di differenza, fanno sì che chi mi chiama dall'Italia all'ora di pranzo, mi trova spesso ancora tra le lenzuola. Alcuni messaggi e telefonate (per convenienza, sempre via Whatsapp) mi tengono sveglio per un pochino, ma poi riesco finalmente a riposare.

La giornata di riposo, termina con l'ennesima cena con Luis, parlando di come poter far migliorare la squadra, nel poco tempo a nostra disposizione.

Lunedì mattina, incontro con il General Manager per la questione dei due "fuggitivi". L'idea iniziale di terminare il loro contratto con il Club, lascia spazio ad una sanzione disciplinare (multa), visto il poco tempo per trovare altri giocatori, prima delle importanti partite del week end.

Lunedì sera allenamento, senza Luis, impegnato con la sempre presente burocrazia messicana, in relazione al suo visto di permanenza. Mi danno le chiavi della "camioneta", van extra lungo che giornalmente fa la spola tra il mio hotel, la club-house e la palestra.

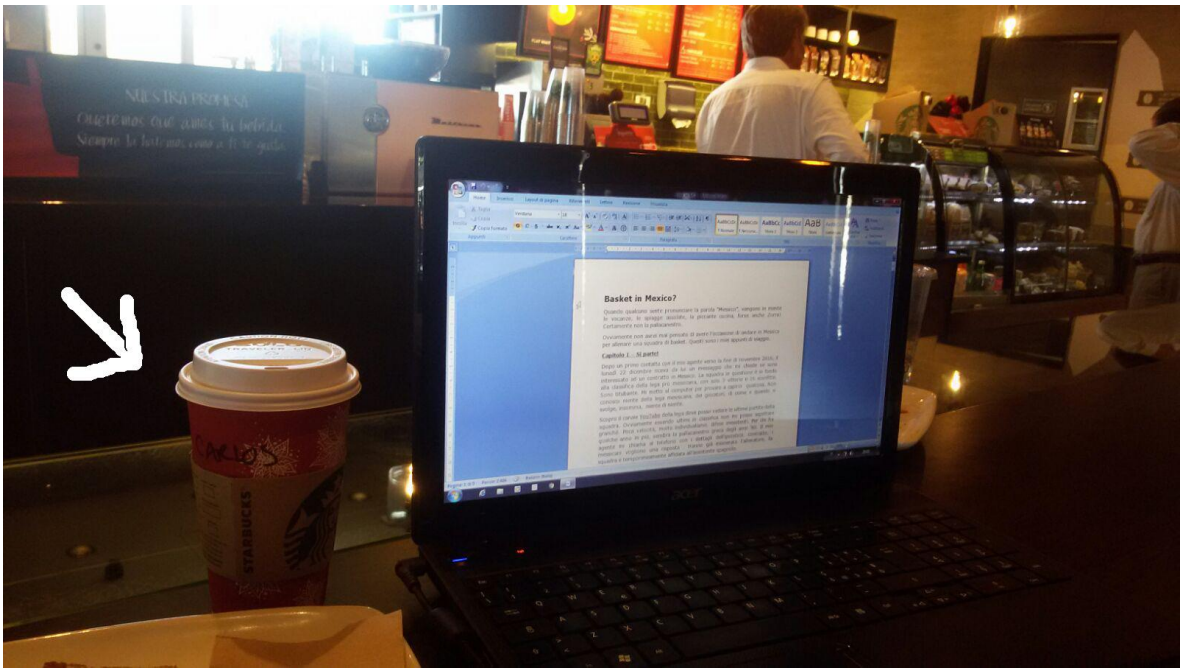
Non trovo eccessivi problemi nella guida, piuttosto nel orientarmi nel dedalo delle vie del centro storico dove si trova la club-house.

Le strade mi sembrano tutte uguali, e al momento, su due tentativi di trovare la strada giusta, siamo 0 su 2.

Ma almeno ora ho un mezzo di trasporto, e posso spostarmi senza problemi, anche senza il mio amico Luis. Essendo in hotel, purtroppo non ho l'uso di una lavatrice. Non voglio usare il servizio di lavanderia dell'hotel, anche perché è molto più conveniente affidarsi ad una lavanderia esterna.

Molti qui non possono permettersi una lavatrice, o il costo dell'elettricità, quindi si trovano molte lavanderie a buon mercato. Ad un costo irrisorio, consegno il mio borsone di panni sporchi ed in sei ore, posso ritirarli belli profumati. Uso invece la "tintoreria", come in Italia, per il lavaggio a secco di abiti e camicie (per una camicia circa 90 centesimi).

Ormai ho preso un certo ritmo. Sveglia, buona colazione in hotel, allenamento, ritorno, e dopo una mezz'ora in hotel, sosta da Starbucks (da dove vi scrivo) per caffè americano e muffin, come pranzo.



Noterete che sul bicchiere del caffè c'è il nome "Carlos". Dopo un paio di volte nelle quali gli addetti non capivano bene il mio nome, ho deciso di utilizzare un nome più comune. Per un paio di giorni sono stato "Mario" poi " Pablo"; ora sono "Carlos"...

Quindi...hasta lluego,

Carlos ;-)

Basket in Mexico?

Capitolo 4 – Partite in casa

Si avvicina la serie di partite in casa, venerdì e domenica, contro i Barreteros de Zacatecas (i barreteros erano minatori che con gli esplosivi erano attivi nella zona mineraria di Zacatecas). Sono in settima posizione in classifica e riuscire a vincere queste due partite potrebbe avvicinarci alla zona playoff.

Sono reduci da due importanti vittorie contro i secondi in classifica, e si presentano da noi con i loro sei/sette americani. In questa lega ne sono ammessi solo tre, ma chi ha la doppia nazionalità messicana, viene considerato solo messicano a tutti gli effetti. Viene subito il sospetto che alcuni di quei passaporti messicani siano falsi. E visto che sono tutti di pelle nera, sono scherzosamente chiamati "blackxicans"

Noi ci siamo allenati bene in questi giorni, nonostante gli infortuni. Due giocatori, nel quintetto base nelle ultime partite, non saranno disponibili in questo week-end. Questo riduce di molto le nostre rotazioni, e dovremo misurare le nostre energie in questi due incontri ravvicinati.

Un paio di giorni fa, ho dovuto cancellare l'allenamento mattutino, per la richiesta del presidente di far visita ad una scuola di Ciudad Victoria. Alle 10.00 un folto gruppo di studenti ci stava già aspettando alla scuola secondaria Obregon. Nelle loro uniformi scolastiche, ci attendevano nel cortile coperto dove è presente anche un campo di basket. Presentazioni e qualche veloce discorso, lasciavano il posto ad autografi ed a una partita contro alcuni studenti, frementi nelle loro divise da gara.

Mentre si svolgeva la partita, ho parlato brevemente con il preside della scuola su alcune delle differenze con la scuola italiana. Questo istituto secondario raccoglie le classi 7^, 8^ e 9^, equivalente in Italia, alla seconda e terza classe media e alla prima superiore.

Gli studenti frequentano la scuola dal lunedì al venerdì, dalle 7.00 (dalle sette!!!) alle 13.00. In alcuni istituti messicani, si sta pensando di passare al tempo pieno, ma è ancora in fase sperimentale.

Una piccola curiosità: appena entrato nel cortile coperto, ho notato quello che mi sembrava un gufo, fermo tra le travi di supporto della struttura. L'ho osservato attentamente. C'erano anche alcuni piccioni, svolazzanti sotto la copertura di alluminio. Potete individuarlo nella foto sottostante

La mia curiosità ha avuto il sopravvento, e ho chiesto, con l'aiuto linguistico del nostro fisioterapista (anche lui di nome Luis, come l'assistente allenatore), se il gufo fosse vero. Sono rimasto deluso nel sentire che era di plastica e doveva servire per spaventare i piccioni. Il preside dice che l'effetto deterrente c'è stato per soli due giorni, dopodiché i piccioni sono tornati,contenti come prima.

Terminiamo la visita, con altre foto ed autografi e torniamo alla club-house prima di pranzo.

Ho la tosse da più di dieci giorni. L'aria secca, con pochissima umidità, l'aria condizionata e le temperature sempre sopra i 25 gradi creano le condizioni ideali per qualche problema respiratorio. Ho acquistato uno sciroppo per la tosse e caramelle , ma i miglioramenti tardano ad arrivare. In compenso ho visto che anche alcune caramelle, hanno l'aggiunta dell'onnipresente "chile" peperoncino più o meno piccante. Proverò ad assaggiarne qualcuna, forse otterrò dei benefici.

Venerdì ore 18.00, inizia la mia prima partita casalinga da coach del Correcamino UAT....è venerdì 13...non aggiungo altro.

Il nostro inizio non è brillantissimo ed andiamo sotto di 7 punti. In settimana avevamo lavorato su una difesa tattica, con cambi sistematici su tutti i blocchi. All'inizio del secondo quarto decidiamo di utilizzarla. Con delle buone azioni difensive, riusciamo a rubare qualche pallone ed a segnare facili contropiedi. Purtroppo contro le difese schierate, facciamo molta fatica, ma comunque riusciamo a colmare lo svantaggio ed a portarci avanti nel punteggio.

Finiamo il primo tempo in vantaggio 40-31.

Nel terzo tempo, nonostante scelte di tiro a dir poco discutibili, rimaniamo a contatto. Nel quarto periodo procediamo appaiati fino a due minuti dal termine. La poca lucidità ci fa commettere errori banali ed affrettiamo le conclusioni a canestro. L'ultimo tiro potrebbe riportarci pari e darci la possibilità di giocare i supplementari, ma esce impietosamente.

Perdiamo 74-71.

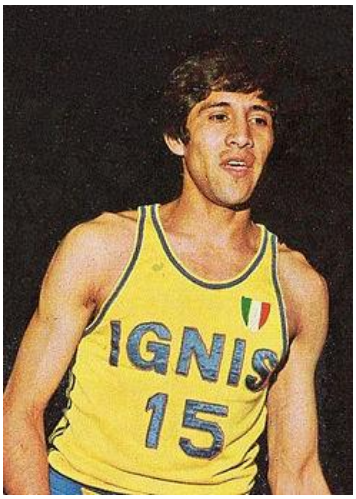
Nonostante la sconfitta i tifosi si accalcano per foto ed autografi, e rilascio l'ennesima intervista in cui maltratto brutalmente la lingua locale. Mi rendo conto comunque di essere migliorato un pochino.

Alla fine della partita ho tuttavia una graditissima sorpresa. Il GM mi presenta un distinto signore di una settantina d'anni; Manuel Raga, il miglior giocatore messicano di tutti i tempi, che è di Ciudad Victoria ed abita poco distante da qui. In un perfetto italiano, mi dà un'analisi corretta della partita appena terminata. Concordo con lui che i giocatori in questa lega, non riescono a gestire bene le situazioni in campo e prediligono un gioco istintivo, ma poco

“cestisticamente intelligente”. Sono veramente contento di averlo conosciuto e spero di rivederlo nelle nostre prossime partite interne.

Per chi non lo conoscesse, Manuel Raga è stato uno dei giocatori più importanti della famosissima IGNIS di Varese degli anni ‘70. Raga ha giocato in Italia dal 1968 al 1974, vincendo 3 titoli italiani, 3 Coppe dei Campioni e 2 Coppe Intercontinentali. Ha poi giocato anche in Svizzera.

Era un giocatore estremamente atletico, per questo soprannominato “il Messicano Volante”



Sabato, il giorno successivo, io ed il mio assistente Luis, analizziamo il filmato della partita ed estrapoliamo alcune clip per illustrare meglio ai giocatori alcune fasi dell’incontro. Abbiamo un allenamento nel pomeriggio.

Giochiamo le due partite a meno di 48 ore l’una dall’altra, e ovviamente non c’è il tempo per fare grandi cambiamenti. Piccoli dettagli però possono essere molto importanti per migliorare l’attacco o la difesa per la seconda partita. Giocheremo alle 12.00 di domenica.

Domenica mattina, sala colazione, con qualcuno dei giocatori della squadra avversaria, che alloggia nel mio stesso hotel. Uno di questi ,Paul Marigney ha giocato diversi anni in Italia, sia in serie A1 che A2.

La partita, proprio come altre volte, comincia in salita. Andiamo sotto di 7 punti, ma come nella prima partita di venerdì scorso, all’inizio del secondo tempo accorciamo lo svantaggio e giochiamo punto a punto.

Qui in Messico, gli arbitri consentono contatti che in Europa non sono assolutamente ammessi. E’ molto facile che si “dimentichino” di fischiare i falli (non parliamo delle infrazioni di passi, che qui praticamente non esistono) per dei lunghi periodi , permettendo all’una o all’altra squadra di guadagnare velocemente un vantaggio consistente. Compito mio di coach, fermare “l’emorragia” quando la squadra avversaria sta prendendo il sopravvento.

A volte, viene in soccorso il “TV Timeout”, per esigenze televisive.

Superfluo notare che in Messico, non c’è alcuna televisione che riprende le partite.

Altra difformità con il basket europeo sono i due timeout da 25 secondi che ogni squadra ha a disposizione negli ultimi due minuti di partita. Come negli USA, questi brevi timeout, possono essere richiesti anche direttamente dai giocatori in campo.

Il prima menzionato Paul Marigney, disputa una ottima partita ed i Barreteros, con grandi percentuali di tiro da tre punti, si portano avanti nel punteggio nell’ultimo quarto. Vinceranno la partita per 101-89.

Nonostante la sconfitta, io credo che questa sia stata la nostra miglior partita dal mio arrivo. Come mi confermerà il mio assistente Luis Moreno, se la squadra avesse avuto la stessa determinazione mostrata oggi, non avrebbero vinto solo 5 partite dall’inizio della stagione, ma almeno il doppio.

Come in altri palazzetti, non ci sono le docce per gli atleti, quindi raccogliamo alcuni dei giocatori rimasti, e con la “camioneta” ritorniamo alla club-house, dove mi fermo per un panino con pollo e mole. Chiarisco: carne di pollo sfilacciata con un denso sugo di pomodoro, peperoncino e spezie varie (e dalla ricetta anche del cioccolato, che comunque non si sente affatto). Una grande cucchiaiata di questo denso “ragù” caldo, tra due fette di pane integrale è quello che ci vuole dopo una partita ☺.

Torno in hotel, dove mi aspetta un pomeriggio tranquillo davanti alla TV con partita di calcio di serie A Italiana. A seguire partita di football americano NFL (qui molto popolare) che sta per giungere all’epilogo del Superbowl tra soli quindici giorni.

A tarda sera, vengo informato che due dei miei giocatori (quelli che, la settimana scorsa, avevano partecipato al torneo senza permesso) domani lasceranno definitivamente la squadra, per unirsi ad una squadra della lega di Chihuahua che inizia a breve. Qui in Messico, i giocatori, da contratto, sono pagati ogni 15 giorni. Quindi domani, riceveranno i loro compensi e saluti a tutti.

Non so quanto sia vero, ma mi dicono che la lega di Chihuahua paghi i giocatori molto di più, ma che soldi arrivino dai narcos. Buona fortuna.

Basket in Mexico?

Capitolo 5 – Paese che vai…

Mi allontano brevemente dal basket . Quotidianamente noto alcune differenze tra il Messico e l'Italia. Ecco qualche esempio.

Auto: Tra le automobili, qui, il pick-up la fa da padrone. Auto americane di grande cilindrata, dai grandi consumi e dal grande bisogno di manutenzione! O le auto sono meticolosamente curate (poche) o sono in pessime condizioni, tanto che in Italia non potrebbero assolutamente circolare. Fari rotti, pneumatici usurati, marmitte rumorose e grandi fumi, sono cose normali. Cinture di sicurezza, ed il casco per le motociclette sono obbligatori, ma nessuno li usa. Il carburante, per la maggior parte benzina, costa poco meno di 18 pesos al litro, equivalente a circa 0.77 €.

In questa settimana ci sono state manifestazioni in piazza e discussioni parlamentari per l'avvenuto aumento del prezzo dei carburanti. Nel corso dell'anno ci sarà la liberalizzazione del loro prezzo.

Caffè: E' da qualche giorno che mi domando come mai, qui in Messico, si beva principalmente il lungo caffè americano, stile Starbucks, invece dell'espresso. Eppure molti paesi vicini, come la Colombia, hanno grandi tradizioni in materia di caffè.

Polizia: Mi hanno detto che non sia molto sicuro, passeggiare per Ciudad Victoria dopo il tramonto. Il mio hotel è comunque distante dal centro , ma tendo ugualmente ad evitare passeggiate serali. Durante il giorno, è frequente vedere pick-up della Policia Federal e dell'esercito con agenti o soldati armati in assetto da combattimento in piedi sul retro. Ho anche visto una arma di grosso calibro fissata sul roll-bar del pick-up. Sfrecciano per incroci e strade, ma non li ho mai visti attivi a terra.

Pesos: Come sapete, il Peso è la moneta ufficiale del Messico. Il simbolo $ che comunemente si associa al dollaro USA, è in verità stato usato per la prima volta, proprio qui in Messico. Le banconote usate sono da 20,50, 100,200,500 e 1000 $. Per quanto riguarda il cambio, 100$ equivalgono a circa 4 Euro.

Una cosa che mi ha colpito è la particolarità della banconota da 20 e da 50 Pesos che presenta una finestra trasparente. E' la prima volta che ne vedo.

Pesos, senza la "s": Ho notato qui un gran numero di persone obese o seriamente sovrappeso. Anche ragazzi e ragazze giovani sono visibilmente con molti chilogrammi di troppo. Le onnipresenti catene di fast-food americane non sono le uniche responsabili, ma certamente non hanno contribuito alla salute dei messicani. Ho saputo che il Messico, ha recentemente superato gli Stati Uniti ed ha il poco prestigioso primato della nazione con la più grande percentuale (32%) di obesi al mondo. Mi dicono inoltre, che lo Stato di Tamaulipas, di cui Ciudad Victoria è la capitale, è quello con i maggiori problemi.

Musica: Con i confinanti Stati Uniti non molto lontani, prima di arrivare qui a Ciudad Victoria, pensavo di poter trovare anche molta musica country di cui sono appassionato. Con mia grande sorpresa invece, ho notato che TUTTE le stazioni radio trasmettono solo musica messicana o comunque latina. Penso comunque che nelle grandi città come Città del Messico o Monterrey la varietà sia più ampia. Per quanto riguarda invece specificatamente la musica country, dovrò aspettare le ultime due partite della stagione, che disputeremo a Mexicali, a nord, sul confine con la California.

Una peculiarità di quella città è che essendo a cavallo del confine, dalla parte messicana c'è Mexicali, (Mexico – California), da quella americana troviamo invece Calexico (California – Mexico).

Basket in Mexico?

Capitolo 6 – Argento

Torniamo alla pallacanestro. Ci avviciniamo alle partite contro Garzas de Plata (aironi d'argento) di Pachuca. Sono i secondi in classifica ed hanno un budget decisamente più alto del nostro. Per quanto ci riguarda, la partenza dei due giocatori, ci crea problemi nell'essere in numero sufficiente per allenarci adeguatamente. Sopperiamo temporaneamente con due ragazzi universitari, in attesa di mettere sotto contratto un giocatore americano ed un messicano.

Dopo la visione di filmati forniti dai loro procuratori, e raccolta di informazioni, la scelta ricade su DK Eldridge, guardia di 24 anni, di 1.88, che dalla sua residenza di Dallas, ci raggiungerà giovedì direttamente a Pachuca. Per il rimpiazzo messicano, sarà più difficile visto che i migliori giocatori sono già sotto contratto o si apprestano a giocare nella menzionata lega di Chihuahua.

Dopo alcuni buoni allenamenti siamo pronti per partire. Prima dell'ultimo allenamento del martedì, mi informano che il Club ha deciso di partire mercoledì, il giorno prima della partita, alle 21 e di viaggiare le 11 ore di pullman durante la notte! Arrivo previsto la mattina di giovedì, giorno della partita che si disputerà in serata.

E' una decisione che scontenta staff e giocatori. Non è possibile giocare bene dopo una trasferta simile ed avere le giuste forze. È inoltre un messaggio di poca fiducia della dirigenza nelle possibilità di vittoria

Giorni addietro, avevo ricevuto rassicurazioni dal presidente del Club, che avrebbe dato disposizioni per cambiare il pullman con uno più moderno, in considerazione della lunghezza del viaggio. Arrivato al luogo di partenza, vedo che l'unica cosa nuova è uno degli autisti, mentre il vecchio catorcio di pullman è pronto a "scattare".

Qualche minuto dopo la partenza, obbligatoria fermata ad un OXXO (onnipresente catena di negozi/piccoli market spesso associati con una stazione di servizio) per bevande e snack, ed in poco tempo siamo lanciati sulle malmesse strade messicane. Un paio di film in spagnolo e la squadra già dorme, mentre io mi guardo alcuni episodi di serie televisive ,che ho inserito nel mio tablet. Undici ore sono lunghe.

Arriviamo all'hotel alle 8.30. Pachuca è una città di 300.000 abitanti,famosa per le sue miniere. Minatori inglesi all'inizio del 1800 sono immigrati qui dando grande impulso all'attività estrattiva. Ancora oggi viene da qui il 60% dell'oro ed il 50% dell'argento estratto in Messico.

Per poter dormire qualche ora, spostiamo il pranzo alle 15. È arrivato anche il nuovo giocatore americano. Ho due giocatori che si fanno chiamare con le iniziali del loro nomi di battesimo: LD Williams ed appunto il nuovo DK Eldridge. Già comincio a far confusione con gli acronimi.

La sera, iniziamo lentamente la partita. Non abbiamo gambe reattive. Al brutto primo quarto, segue un eccellente secondo, e all'intervallo, siamo sotto solo di nove punti contro i secondi in classifica. Inizio del terzo quarto ci fa tornare alla realtà e subiamo facili contropiedi e tiri da tre punti. Sotto di 20 punti, si infortuna anche uno dei miei due playmaker. Il nuovo arrivato, DK, si comporta bene e sono sicuro farà bene delle nostre prossime partite. Nel ultimo periodo ci mancano uomini e forze e subiamo un ulteriore passivo. La partita termina 106-68.

In precedenza non avevamo mai "mollato" alla fine delle partite, ma oggi non avevamo proprio energie.

Mi ritrovo con un gran mal di testa e a volte mi manca l'aria. Sono un pochino preoccupato. Ho fatto cinque scalini per raggiungere la mia camera in hotel ed ho il fiatone. Mi prometto di fare una visita medica, una volta tornati a Victoria.

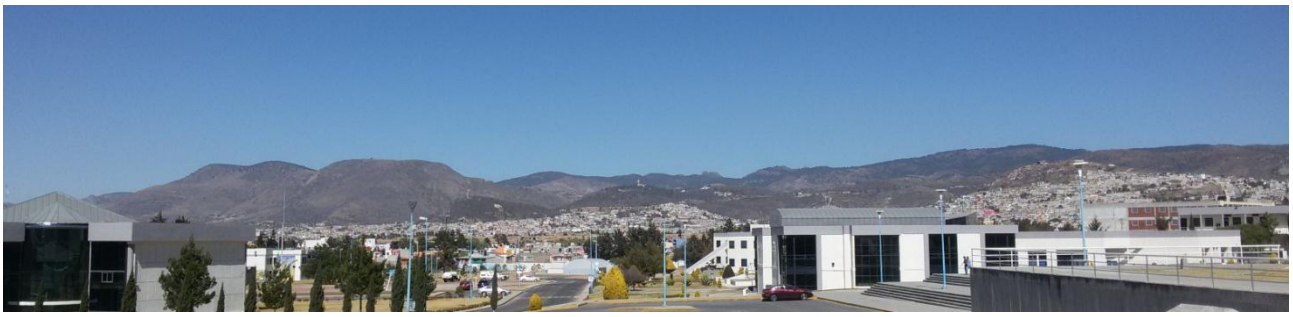
La mattina successiva,sveglia libera e pranzo di squadra. Le altre squadre senior che ho allenato negli anni, pranzavano velocemente e tornavano a riposare. Qui tutto è lento e dopo un'ora e mezza siamo ancora al ristorante.

Nel pomeriggio, sessione video in cui analizziamo con i giocatori, alcune fasi della gara, e allenamento serale per vedere alcuni dettagli, in preparazione della partita di sabato. Prima di scendere in campo faccio due chiacchiere con il direttore sportivo delle Garzas de Plata (ora capite il riferimento all'argento) e mi chiede se ho avuto problemi con l'altitudine... Altitudine?

Mi dice infatti che Pachuca si trova a 2500mt. sul livello del mare!! Ecco la spiegazione di molte cose !!

E nessuno del mio Club sapeva niente!

Siamo arrivati dopo una notte in pullman a giocare la sera stessa a 2500mt s.l.m. e ci meravigliamo di non avere fiato? E sono spiegati anche il mio mal di testa e respiro corto!! Per un attimo mi ero pure preoccupato.



La notte comunque non riesco a dormire e fatico a respirare. Anche alcuni giocatori non riposano bene. Sabato mattina sessione e di tiro e la sera giochiamo la nostra seconda partita. Siamo decisamente più pronti. Vogliamo controllare meglio il ritmo per non affaticarci contro la squadra di casa, ovviamente assuefatta all'altitudine.

Il playmaker infortunatosi nella prima partita e rimasto a riposo, ci accorcia ulteriormente la panchina. La prima metà della partita è ben giocata e costringiamo gli aironi locali a giocare a ritmi bassi, a loro poco congeniali. All'intervallo siamo sotto di 6. A metà del terzo periodo si infortuna ad una spalla anche LD Williams ed è costretto a rimanere in panchina per il resto della gara. Ho solo tre giocatori perimetrali e tre lunghi, ma con concentrazione rimaniamo attaccati alla partita fino agli ultimi due minuti. Perdiamo di 20 punti ma abbiamo dimostrato carattere e lucidità.

I progressi sono lenti ,ma si vedono anche se cambi di giocatori ed infortuni, rallentano il processo.

Prima di ripartire, veloce cena presso "Pizza Hut" e a mezzanotte saliamo in pullman. Arriveremo per pranzo.

Qui sotto i due Luis: a sinistra l'assistente allenatore, a destra il fisioterapista.

Una curiosità. Guardando fuori dal finestrino del pullman, appena un'ora prima di rientrare a Victoria, noto il cartello stradale qui sotto, che dice:

"IN PRESENZA DI FARFALLE 60KM/H "

La strada infatti incrocia il percorso che la farfalla monarca, esegue in una delle più spettacolari migrazioni in natura. Milioni di esemplari, per evitare il freddo inverno nord americano, migrano per oltre 4000 km. dal Canada e dagli Stati Uniti, per raggiungere i climi miti del Messico.

Dopo questa parentesi naturalistica, vi do appuntamento ai prossimi appunti di viaggio.. ☺ ciao!

Basket in Mexico?

Capitolo 7 – Ospedale

Dopo esserci ristabiliti dal viaggio di Pachuca, iniziamo la settimana che ci porterà venerdì e domenica a giocare contro gli Indios di Juàrez. La settimana seguente giocheremo ancora in casa e speriamo di poter vincere qualcuna di queste quattro partite casalinghe. Per accedere ai playoff dovremo vincere quasi tutte le rimanenti partite della stagione, e contemporaneamente sperare in qualche sconfitta delle avversarie. La matematica è una cosa, la realtà è un'altra.

Mercoledì mattina, altra visita ad una scuola. Questa volta è un asilo (sinceramente non ne capisco l'utilità dal punto di vista del marketing..i bambini sono troppo piccoli per poter coinvolgere i genitori a portarli alla partita..). Comunque sia, i bambini ed i giocatori si divertono e passiamo piacevolmente una mattinata, nei 28 gradi di fine gennaio.

E visto che un giocatore di oltre due metri ha le braccia lunghe, aiutiamo anche a cogliere alcune arance e pompelmi, dagli alberi del cortile. Con alcuni agrumi nelle tasche, risaliamo sulla "camioneta" e riportiamo i giocatori alla Club-house.

Il nuovo arrivato, DK Eldridge si sta inserendo a perfezione nella nostra squadra. Purtroppo abbiamo ancora problemi con gli infortuni. Cesar Martin del Campo, ala di 2 metri che si è fratturato il pollice ormai oltre due settimane fa, dovrebbe essere vicino al rientro. I due che si sono infortunati nell'ultima trasferta, Marquis Ayala playmaker e l'ala L.D.Williams saranno disponibili solo in caso di emergenze. Nessuno di questi ha lavorato con la squadra in settimana.

Ciliegina sulla torta, oggi giovedì, un virus intestinale ha colpito alcuni dei giocatori. Speriamo riescano ad essere della partita domani.

Capirete quanto sia stato difficile allenarsi proficuamente, durante questi giorni.

Venerdì, giorno della partita. Abbiamo piccoli miglioramenti tra gli infortunati, mentre il virus intestinale sta avendo la meglio su Grandy Glaze, giocatore canadese di m.1,97 (miglior rimbalzista del campionato) e non credo sarà in grado di giocare la partita.

Inizia la partita e mi volto verso la panchina: è un reparto "ospedaliero" . Dalla panchina posso avere il contributo solo di Ivan Rangel, messicano di m2.15, college negli Stati Uniti, ma con pochissima esperienza di gioco. Prima del mio arrivo, non aveva mai giocato in partita (come altri giocatori) visto che il precedente allenatore utilizzava solo 6-7 giocatori. Chiedo un supplemento di energia ai miei veterani Omar Quintero e Hugo Carrillo, ed il primo tempo lo finiamo sotto di 11 punti.

Iniziamo benissimo il terzo quarto di gioco, e nonostante un arbitraggio tutt'altro che casalingo, lottiamo con tutte le forze e ci portiamo in vantaggio.

Nonostante le difficoltà, siamo un gruppo unito e tutti sono coinvolti e desiderosi di dare un contributo. A parte le vittorie, questo è per me un successo personale, ottenuto in relativamente poco tempo.

Escono per falli sia Ivan Rangel che l'altro centro Gerardo Gonzales. Con un contributo degli infortunati Marcus Ayala e LD Williams, riusciamo a dare un pochino di riposo agli altri. Daniel Giron, ala di m.1,93 si trova spesso a lottare vicino al canestro contro giocatori fisicamente superiori, in una giornata grigia di DK Eldridge. Lottiamo fino alla fine, ma perdiamo 82-76.

Si infrangono i sogni di playoff, ma sono orgoglioso di come abbiamo reagito alle mille difficoltà.

La dirigenza, sempre poco presente, ultimamente è completamente scomparsa. Il pubblico ha apprezzato la nostra dedizione ed intensità, e nonostante la sconfitta, ci applaude. Non sono presenti ne il general manager, ne il presidente. Non capiscono l'importanza di una parola di incoraggiamento, o di una "pacca sulla spalla". In passato ho lavorato come consulente per i Milwaukee Bucks e Washington Wizards, due franchigie NBA. In entrambe le città ho assistito a qualche allenamento estivo di alcuni giovani prospetti. Sebbene non fossero i titolari della squadra, il general manager era presente ed i due proprietari (un senatore ed un multi milionario) sono scesi sul campo di gioco per dare una occhiata, e far vedere il loro interesse.

Ma qui siamo in Mexico; nessuno dei miei dirigenti ha mai assistito ad un nostro allenamento e non ho contatti diretti con presidente o general manager da più di due settimane.

Credo che per loro, il termine "professionismo" sia legato solamente al fatto che i giocatori sono remunerati per giocare. Sembrano all'oscuro invece della struttura dirigenziale e del lavoro "di contorno" che deve esserci perché una squadra possa essere professionale e vincente. Come il vincere o perdere può influenzare anche chi non è direttamente a contatto con squadra, anche il livello dell' organizzazione dirigenziale può condizionare il lavoro di chi scende in campo con la palla. Bisogna essere anche professionali oltre che professionisti.

Comunque non posso essere io, in così poco tempo, a pretendere una così radicale "revolucion" .

Domenica a mezzogiorno affronteremo nuovamente gli "indios" di Juàrez, speriamo con qualche giocatore in più.

Nel sabato, giorno di pausa, faccio una veloce visita ad un centro commerciale vicino al mio hotel. Nel parcheggio antistante noto una torretta con addetto alla sicurezza, che tiene sotto controllo il parcheggio.

Al contrario di quanto accade in Italia il sabato e la domenica, i centri commerciali sono semi-deserti.

All'interno del supermercato, se non fosse per le scritte in spagnolo, sembrerebbe di essere negli Stati Uniti, per la grande varietà di prodotti, con dieci tipi di latte in contenitori di plastica ed il mio amato burro d'arachidi .

Una parte di una corsia, (cinque scaffali per una lunghezza di tre metri) è dedicata alle salse piccanti e al peperoncino in polvere. C'è addirittura la polvere di peperoncino, con aggiunta di vitamina C, per una completa e salutare alimentazione !!

Il reparto della frutta e verdura fresca è anch'esso molto ordinato e con un grande assortimento. Com'era prevedibile ho trovato numerosissimi tipi diversi di peperoncini.

Parlando di ortofrutta, molti prodotti, dai peperoncini, all'avocado, ai limoni sono esportati negli USA. L'insediamento di Donald Trump come nuovo presidente degli Stati Uniti, sta preoccupando molti e monopolizza anche i dibattiti televisivi. Quanto prospettato dalla nuova amministrazione americana potrebbe avere importanti ripercussioni sul Messico e su tutti i paesi Centro-Americani.

In attesa di cambiamenti, i messicani si concentrano per ora, sul football americano e sul prossimo Superbowl, che qui chiamano anche, nella esilarante traduzione, **Super Tazòn** !!

Siamo arrivati a domenica e alla partita di mezzogiorno che ci vede opposti, come venerdì, agli Indios di Juàrez.

Due dei tre infortunati, non riescono ad essere della partita, mentre il canadese Grandy Glaze, si è ristabilito dai problemi intestinali. Non sarà al massimo dell'efficienza, ma potrà darci ugualmente una mano.

In spogliatoio, come sempre, prima della mezz'ora di riscaldamento, parlo alla squadra e sottolineo l'importanza di alcuni aspetti tecnici e azioni che dovrebbero aiutarci in partita. Prima di uscire, la squadra si raccoglie in gruppo ed il capitano recita una preghiera. Per come siamo messi, non credo che in passato, siano state molto ascoltate.

La preghiera pre-partita di squadra, è prassi comune negli Stati Uniti ed era consueta anche quando allenavo in Inghilterra. Non è invece così nel basket dell'Europa continentale.

Iniziamo la partita meglio del solito, e con buona lucidità, alla fine del primo quarto, siamo avanti nel punteggio. Sarà perché è una situazione nuova per noi, ma non riusciamo a gestire il fatto di essere in vantaggio. Nel secondo periodo, non abbiamo pazienza nelle nostre azioni offensive ed i tiri affrettati portano a basse percentuali e a contropiedi facili da parte degli avversari. Giungiamo all'intervallo sotto di cinque punti, 40-35.

Nel terzo quarto, senza particolari motivazioni, se non la poca attenzione, non riusciamo a limitare il loro attacco e subiamo facili canestri. Il parziale a cavallo dell'intervallo ci condanna ad inseguire sempre nel punteggio.

Nella seconda metà dell'ultimo quarto ci avviciniamo ulteriormente. Uso tutti i miei time-out, lunghi e da 25 secondi, ma alla fine, perdiamo di 4 punti: 92-88.

Accidenti! Siamo strutturalmente più deboli delle altre squadre finora incontrate, ma credevo veramente di riuscire a "portare a casa" questa partita.

Da domani, lunedì, con allenamento alle 18, cominciamo a pensare a come migliorare ed a prepararci per le partite di venerdì e domenica contro i Toros de Nuevo Laredo.

Basket in Mexico?

Capitolo 8 –Solo Coltelli

Se mi avessero detto sei mesi fa che avrei festeggiato il mio 55° compleanno al caldo, avrei risposto con una sonora risata.

Ora mi trovo seduto al sole, il 2 febbraio, con 29 gradi di temperatura, in una cittadina dello Stato di Tamaulipas, Messico. Mai dire mai.

E' anche quello che mi ripeto ora, visto che domani affrontiamo i Toros di Nuevo Laredo. In settimana, ci siamo allenati in dieci, per la prima volta dopo due settimane!!! Addirittura, una volta in undici, con l'aiuto dei ragazzi della UAT – Univ.Autonoma de Tamaulipas. I Toros sono sesti in classifica, abbiamo uno dei nostri giocatori americani, LD Williams, ancora infortunato alla spalla e sulla carta non abbiamo molte speranze... Ma, mai dire mai!

La squadra mi ha festeggiato, dopo l'ultimo allenamento di oggi, con una torta al cioccolato e mi ha invitato ad una cena a base di *"tamales",* alla Club-house. E' infatti tradizione messicana (paese molto religioso) di festeggiare il 2 febbraio il " *dia de la Candelaria*", in Italia noto come il "giorno della Candelora". La Chiesa Cattolica celebra la presentazione di Gesù al Tempio, mentre il nome "candelora" viene attribuito alla tradizione popolare, perché si benedicono le candele. Per quanto riguarda invece la cena, i *"tamales"* sono un piatto tipico in tutta l'America centrale. Sono degli involtini preparati tradizionalmente con un impasto a base di mais ripieno di carne e verdure. L'impasto viene avvolto in foglie di pannocchia e cotto al vapore ed una volta aperti sono guarniti con salse diverse. E' stata una gustosa, piacevole cena con tutta la squadra.

Domani, venerdì mattina, giorno della partita, la dirigenza ha organizzato con pochissimo preavviso, un clinic per allenatori, dove dovrò tenere delle lezioni. Sarà il mio primo tentativo di tenere delle lezioni in spagnolo. Alle diciotto, poi avremo la partita ed il giorno successivo, sabato, altre due lezioni da tenere; un vero *"tour de force".*

Oltre alla squadra professionistica e alla squadra dell'Università esiste anche una società che introduce la pallacanestro ai giovani. Altri Club della Lega, hanno invece il settore giovanile, con squadre di ragazzi e ragazze di diverse età, proprio come in Italia.

Con altre lezioni del mio assistente Luis Moreno, (che è anche l'allenatore della squadra nazionale messicana Under 16), il clinic si svolge regolarmente ed anche il mio spagnolo, con i previsti errori, è sufficiente per farmi capire.

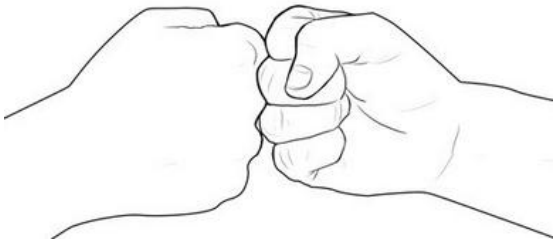
Passano poche ore e siamo in campo per la partita contro i Toros di Nuevo Laredo. L'inizio è sconfortante. Gli avversari prendono subito il largo e in poco tempo siamo in svantaggio di una dozzina di punti. Onestamente gli arbitri non sono all'altezza della situazione.

Non seguono un metro arbitrale costante e sanzionano falli tecnici con una facilità disarmante. E' obiettivamente difficile anche per i giocatori capire cosa è concesso e cosa no. Sembrerebbe una scusa, ma credo che il livello dell'arbitraggio sia un argomento che debba essere preso seriamente in considerazione. A conferma di questa mia impressione, vengo a sapere che dal secondo turno dei playoff, le terne arbitrali sono composte da due arbitri stranieri (dal Venezuela, Portorico, Uruguay, ecc.) ed un solo arbitro messicano...

Nel secondo quarto, cominciamo a giocare meglio assieme ed a scegliere meglio le nostre soluzioni offensive. Purtroppo al mio pivot titolare viene fischiato un secondo fallo tecnico e deve abbandonare definitivamente il campo di gioco. In questa partita, senza nervosismi particolari da parte di alcuno dei giocatori e con il punteggio mai in discussione, vengono comminati, assolutamente senza motivo, cinque falli tecnici e diversi falli antisportivi.

Perdiamo la partita di tredici punti; il parziale subito all'inizio della gara, ci è costato caro.

Al termine, come sempre, il pubblico invade festosamente il campo per foto ed autografi con i giocatori e staff. Salutiamo cordialmente spettatori giovani e meno giovani, e rispondiamo alle loro domande. Qui in Messico, il saluto più usato è un "5" dato orizzontalmente, con la mano destra, seguito da un contatto "pugno contro pugno". Ho impiegato alcuni giorni per ricordarmi di questo pugno finale...



Il sabato, giorno tra le due partite, tengo le due lezioni al clinic per allenatori ed un leggero allenamento con la squadra. La domenica giochiamo alle 12.00 e sin dall'inizio vedo che siamo più concentrati rispetto alla prima partita. Giochiamo il miglior quarto di gioco da quando sono in Messico. Abbiamo molti limiti, poco talento e non siamo molto atletici, ma rimanendo concentrati e lavorando di squadra, in attacco e difesa, rimaniamo "attaccati" alla partita.

Nel terzo quarto subiamo qualche contropiede di troppo e quei punti ci sono fatali. Perdiamo di dieci punti, ma con i nostri limiti, abbiamo prodotto (quasi) due quarti di ottima pallacanestro e abbiamo lottato su ogni pallone, contro una squadra che obiettivamente aveva giocatori migliori.

Omar Quintero, il più esperto tra i miei giocatori, a fine partita, con calma, in spogliatoio, ha fotografato benissimo la nostra condizione: "Coach, siamo finiti in una sparatoria, ma noi avevamo solo coltelli!"

E la sera, ci aspetta il *Super Tazòn/ Superbowl* che viene trasmesso in diretta da almeno tre canali televisivi!

Durante il Superbowl, ricevo un messaggio da L.D.Williams, il giocatore americano infortunato. Mi scrive che la dirigenza gli ha comunicato che è "tagliato", (termine che si usa nello sport, per indicare il licenziamento) e che ripartirà per gli Stati Uniti, la mattina successiva.

Cado dalle nuvole.

Sebbene infortunato, poche ore fa, aveva dato la sua disponibilità, se necessario ad entrare in partita. Il suo infortunio alla spalla, ovviamente lo condizionava, ma era pronto a dare il suo contributo. Suppongo che la dirigenza, incurante della situazione generale della squadra, abbia voluto risparmiare un biglietto aereo, della prossima trasferta di Mexicali. Comunque sia, non credo sia stato corretto, non informarmi della loro decisione.

Qui cambiano giocatori come fossero figurine. Questa volta,per risparmiare, non rimpiazzeranno L.D.Williams, ma parlando con i ragazzi, ho scoperto che solo tre (!!) di loro sono a Victoria dall'inizio della stagione! Tutti gli altri sono arrivati dopo altrettanti "tagli". Per chi non fosse avvezzo alle dinamiche di una squadra di basket, sarebbe come cambiare alcuni ballerini del corpo di ballo ogni settimana!! Con questa mentalità è difficile creare un gioco di squadra, collaborazioni efficaci in attacco e difesa, e unità di intenti. E di conseguenza un basket piacevole da vedere. Qui spesso basta segnare tanti punti, giocando da soli, per essere definiti buoni giocatori; non importa se poi il tuo diretto avversario ne fa altrettanti !.

Il tempismo comunque non è dei migliori. Ricordo che la stagione finisce con queste ultime due partite,a Mexicali, che si giocheranno giovedì 9 e sabato 11 febbraio. Credo avrò altre vicende particolari da raccontare...

Basket in Mexico?

Capitolo 9 –Ultime Partite

Eccoci alle ultime due partite della stagione. Siamo arrivati a Mexicali dopo un viaggio massacrante di 14 ore, iniziato alle 4.30 della mattina. Quasi quattro ore nella "camioneta" (con pick-up con tutti i bagagli al seguito) per arrivare all'aeroporto di Monterrey che per il poco che riesco a vedere, assomiglia ad una moderna città europea, traffico incluso.
Voliamo a Città del Messico,(a sud) per poi prendere un volo di oltre tre ore (verso nord) per Mexicali. Sarebbe come partire da Roma per voler andare in Svizzera, facendo tappa a Trapani.

Arriviamo nella desertica Mexicali, città di confine (ricorderete la città gemella di Calexico, oltre la frontiera USA) . A parte tutta la disinformazione sui muri del neo-presidente americano Trump, qui il confine è ben delineato,da anni, da una barriera in metallo alta più di 4mt. che corre per chilometri attraverso la città e la campagna.

Qui ci troviamo con un fuso orario diverso rispetto a Victoria. Rispetto all'Italia, siamo indietro di 9 ore, invece di 7. Non mi ero reso conto della grandezza del Messico. È più di sei volte la grandezza dell'Italia, e la capitale Città del Messico è la quinta città più popolata del mondo con i suoi 21 milioni di abitanti ! Negli anni ho visto molte metropoli dall'alto, dal finestrino dell'aereo, ma la grandezza di Città del Messico mi ha veramente colpito.

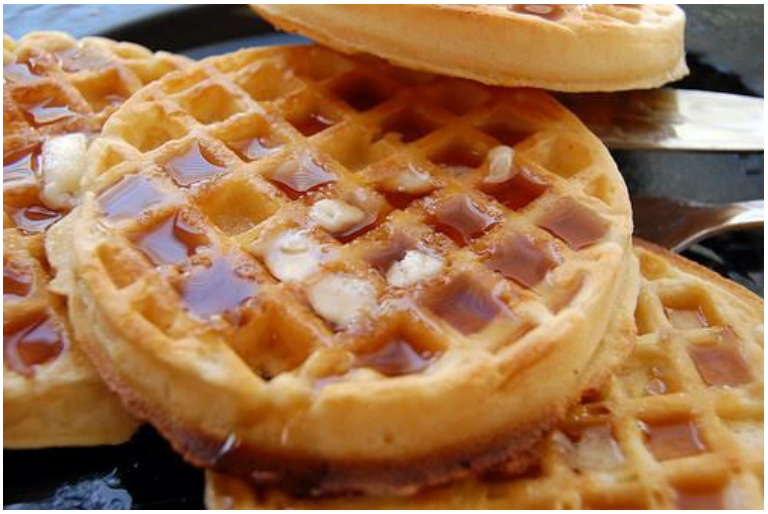
Abbiamo appena il tempo di riposarci un'ora e mezza in hotel, prima di partire per il campo di gioco. I Soles di Mexicali sono secondi in classifica e si preparano per i playoff che cominceranno martedì, due giorni dopo la nostra seconda partita. Sono ben allenati dal coach spagnolo Alejandro Martinez, e sono una delle pretendenti alla vittoria finale. Il governo dello Stato della Baja California, sovvenziona molto lo sport della capitale Mexicali ed anche le squadre di calcio e di baseball sono tra le prime nei rispettivi campionati.

Arriviamo un pochino prima del solito al campo di gioco, sperando di toglierci di dosso un pochino di stanchezza. Il Club di Soles mi sembra veramente organizzato e potrei paragonarlo al livello di una società italiana di serie A. Si gioca in un bel palazzetto con una adiacente "cittadella dello sport" con stadio, campo di atletica,campi da tennis,sale per la scherma , parco giochi e due piscine.

Iniziamo la partita e come era facile prevedere,il primo quarto ci vede in ritardo su tutte le azioni. Riprendiamo fiato nel secondo quarto, quando iniziamo a gestire meglio il ritmo della partita. Siamo in nove, arriviamo da un lungo viaggio, giochiamo in trasferta, contro giocatori di qualità; forse ci conviene rallentare e non correre all'impazzata!
Facciamo rallentare anche i Soles, presentando difese diverse. Non siamo perfetti, ma nonostante tutto, lottiamo su ogni pallone e riusciamo a riavvicinarci nel punteggio. Appena iniziato il terzo quarto, il nostro centro titolare, l'esperto Hugo Carrillo, ricadendo da un salto a rimbalzo, si procura una leggera distorsione alla caviglia. Non ci voleva. Rimane a sedere per il resto della gara, ma spero di averlo per la seconda partita.
Senza di lui ci smarriamo, e perdiamo la partita di 18 punti..

Torniamo in hotel per cenare e finalmente dormire; sono sveglio da ben 23 ore.

La mattina successiva, ci ritroviamo tutti ad approfittare della rinomata colazione dell'albergo. In settimana giocatori mi avevano entusiasticamente descritto il buffet e devo dar loro ragione quando entro nella sala del "desayuno". Dai "tamales" alle uova, dalle crepes ai pancakes, fino ai miei preferiti"waffles" con burro e sciroppo d'acero.



Oggi nessun allenamento in programma. Oltre a meritarselo, la squadra mi ha chiesto di poter attraversare il confine e visitare i convenienti "outlet" di Calexico. Io e Luis ci aggreghiamo per la giornata di shopping USA. Purtroppo devo pensare al poco spazio che mi rimane in valigia.

Sabato mattina seduta di tiro. È l'ultima della stagione e parlo alla squadra per ricordare loro alcune cose utili per la partita della sera e per sottolineare quanto sia orgoglioso di loro, visto che nonostante le sconfitte,la classifica,gli infortuni e le defezioni, la squadra ha sempre dato il massimo, provando a giocare assieme , a seguire le indicazioni dello staff, creando, in questi quaranta giorni, una bella unità di gruppo.

Io divento sempre sentimentale in questi momenti,e mi sembra di essere il loro allenatore da molto più di questo mese e mezzo.
Come dicevo spesso ai ragazzi del settore giovanile di The Team di Riese Pio X e di Castello di Godego, le cose che rimangono nel cuore e che si ricordano per sempre, non sono le vittorie o le sconfitte sul campo di gioco ,ma sono le amicizie ed i rapporti personali che si creano in una squadra ed in un Club, dove tutti lavorano per un fine comune.

Partita alle ore 18. Hugo Carrillo ha poco dolore alla caviglia; mi dice che è pronto per giocare. Inno nazionale come sempre, iniziamo e vinciamo la palla a due. Non ci capita mai. Che sia un "segno"?

Infatti iniziamo molto bene. Abbiamo cura dei dettagli,buon movimento di palla e perfetto controllo del ritmo. Abbiamo cominciato difendendo a zona, vista l'indisponibilità del miglior tiratore di Mexicali. Il coach dei Soles è costretto a chiamare time - out sul 2-14. Un paio di "sviste" arbitrali ed alcune azioni affrettate riportano sotto la squadra di casa. Ci raggiungono sul 23 pari, ma rimaniamo concentrati. Rimaniamo attaccati alla partita anche quando entrano giocatori dalla panchina. Resistiamo ed arriviamo all'intervallo in svantaggio di 8 punti.
La squadra della Baja California rientra in campo con grande aggressività, ed uno dei nostri due giocatori stranieri, il canadese Grandy Glaze non ha il controllo dei propri nervi. Frustrato dal metro arbitrale, viene espulso per somma di falli tecnici.
L'impresa quindi diventa ancora più dura, ma sfruttiamo a nostro vantaggio la loro aggressività, con buone spaziature sul campo ed un pochino di fortuna, che non guasta mai.
Nell'ultima frazione di gioco, ci avviciniamo fino a cinque punti, ma non riusciamo a fare di più. Abbiamo messo in difficoltà la seconda squadra in classifica per tutti i 40 minuti. Siamo sconfitti 72 a 65 ma usciamo a testa alta.

Raccolti in spogliatoio, faccio i complimenti ad ognuno dei giocatori. Omar Quintero ed anche D.K.Eldridge, ragazzo estremamente taciturno, hanno qualcosa da dire e sottolineano quanto sia stato gratificante lavorare assieme.

Ci ritroviamo poco dopo a cena. Molti hanno biglietti aerei per tornare direttamente ai loro luoghi di residenza, in Messico e negli Stati Uniti.
Salutiamo alcuni di loro, mentre altri ci lasceranno a Città del Messico e Monterrey. Io ed altri tre giocatori, siamo gli unici che ritorneranno a Ciudad Victoria.
Il nostro volo per Città del Messico, parte a mezzanotte.
Sarà una lunga notte insonne.

Basket in Mexico?

Capitolo 10 –Ultimi giorni

Per chi volesse avere qualche informazione in più e vedere l'ultima partita della stagione, vi indico il sito della Lega e il link per la partita **Soles-Correcaminos** del 11 febbraio 2017

www.**lnbp.mx** https://youtu.be/5kAfvUa-e-s

Tornato da Mexicali, non penso che a dormire. Sono sveglio da 27 ore. Inutile dire che la giornata successiva mi vede decisamente "sfasato".

Ricevo una telefonata dal General Manager che mi prospetta un clinic di tre giorni in una bellissima città costiera sull'Oceano Pacifico (un clinic è l'equivalente di uno *stage/corso* per allenatori). Accetto con entusiasmo,anche perché mi annoierei a stare a Victoria per una settimana intera, con nulla da fare. Mi dice che mi darà tutti i dettagli il giorno seguente.

La città in questione è La Paz , una rinomata destinazione turistica che sebbene sia distante, credo valga la pena di visitare.

Purtroppo da quel momento, il General Manager è irreperibile per due giorni!!

Dopo le 48 ore, mi invia un messaggio via *whatsapp*, informandomi che ha parlato con l'Associazione Allenatori Messicana che vorrebbe ora la mia partecipazione al Clinic Internazionale di Durango.

A parte la diversa attrattiva, come potete vedere ,la città di Durango è situata tra le montagne, e dalle prime informazioni, non è facile arrivarci.

Mi consulto con Luis, anche lui relatore al clinic di Durango, e dopo una ricerca sulle mie opzioni di viaggio, decido che rischierei di perdere il volo di ritorno in Italia, già fissato per la mattina di lunedì 20. Comunico la mia decisione al presidente dell'Associazione Allenatori e mi appresto a vivere quattro noiosi giorni a Ciudad Victoria.

Per fortuna, uno dei due giocatori tornati qui a Victoria, Gerardo Gonzales, (nella foto qui a fianco) studente all'università UAT, mi chiede se sono disponibile a lavorare con lui, sui fondamentali individuali.

Ogni mattina quindi lavorerò con lui, fino alla mia partenza di domenica mattina per McAllen, Texas, da dove lunedì mattina parte il primo dei tre voli che mi riporteranno in Italia

Siamo arrivati a Domenica; sveglia e partenza alle 6.00 dal Hotel City Express.
L'autobus delle 6.30 per Reynosa (foto sotto) mi porterà in quella che è ancora una delle cittadine più violente del Messico.
Essendo sul confine con gli Stati Uniti è palcoscenico di scontri armati tra gruppi di trafficanti di droga, con centinaia di morti ogni anno.

Per fortuna devo starci per solo una ora, in attesa di un secondo autobus che mi porterà oltre confine, a McAllen, Texas, piccola città di 130.000 abitanti.

Durante il viaggio in autobus, penso a quali cose particolari non ho menzionato nei capitoli precedenti,come ad esempio:

- In Mexicali, migliori ristoranti sono cinesi, grazie alla grande comunità asiatica che si è stabilita in California e Baja California.
- In auto, ad un semaforo rosso, posso svoltare a destra
- In Europa bevono la tequila con sale e limone. In Messico la preferiscono liscia, così com'é .
- Una bevanda molto popolare è la "agua Jamaica" che non è altro che quella che noi conosciamo come infuso di Karkadè
- Il termine "sombrero" che noi associamo al copricapo tradizionale messicano , è la traduzione in spagnolo del termine cappello,senza particolare distinzione. Deriva da "sombra" ,ombra in spagnolo

- Come negli USA, nei ristoranti, è norma lasciare una mancia (qui si chiama "propína"). Ma nel Messico si va oltre; si lascia la mancia quasi a tutti, compreso al benzinaio dopo il rifornimento!
- Considerando la morfologia del territorio, ed il clima, credevo di trovare in Messico anche del buon olio di oliva. Mi sbagliavo. Non viene prodotto, e quello importato è ovviamente costoso.
- Sulle strade nei centri italiani, abbiamo i dissuasori di velocità, piccoli dossi che fanno rallentare, le auto. In Messico esagerano: sono cordoli di marciapiede, ricoperti di asfalto…altissimi !!
- Della cucina italiana, non sento molto la mancanza. Ma una cosa che mi manca moltissimo è il pane dalla crosta croccante!!!

A McAllen, il mio hotel è di fronte all'aeroporto e di fianco ad un grande "mall" o centro commerciale. Faccio una passeggiata di un paio d'ore tra il centinaio di negozi e mangio qualcosa.

Ritorno poi al mio hotel per approfittare dei canali televisivi sportivi che fino a notte fonda trasmettono partite di basket universitario.

Il giorno successivo è il 20 febbraio, giorno del mio volo. Piove. È una rarità per McAllen, che in un anno ha solo circa 57 giorni di pioggia (circa la metà dei giorni di Roma).
Nel piccolo aeroporto (che si fregia del titolo "International" visto che ha anche un volo verso il Messico, che in linea d'aria dista un chilometro..) faccio il check-in, pago il mio bagaglio in eccesso (accidenti agli outlet!) e dopo circa un'ora e mezzo di volo, sono a Dallas.
Qui ho una lunga pausa di 5 ore, fino alle 18:30 quando mi imbarcherò per Londra, aeroporto di Heathrow.

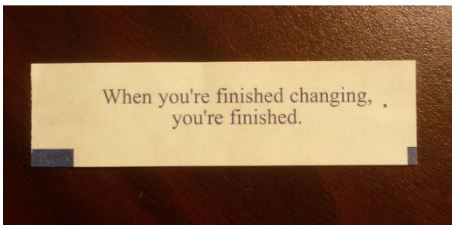
Il volo per Londra dura 9 ore e prima del decollo, ho un po' di fortuna, e riesco a scambiare il mio posto – finestrino- con un posto vicino al corridoio. Il volo è abbastanza tranquillo, però atterriamo con una mezz'ora di ritardo a London-Heathrow. Ora si pone il problema del cambio di aeroporto. Tra meno di 3 ore, parte il mio volo per Venezia, però da un altro aeroporto: quello di Gatwick!
Proprio quando sto per scendere dall'aereo, ricevo una telefonata dall'autista del taxi, (prenotato online), sul trasferimento all'aeroporto di Gatwick.
Mi dice che fuori dal terminal è in corso una manifestazione contro l'espansione dell'aeroporto. La viabilità è bloccata, e mi suggerisce di trasferirmi al terminal 5, dove mi attenderà, con un cartello con il mio nome.

Ritiro il mio bagaglio, passo il controllo passaporti e con una navetta mi trasferisco al terminal 5, all'altra estremità dell'aeroporto.
Trovo l'autista e ci mettiamo in strada. Purtroppo, ormai manca solo una ora e mezza al mio volo per Venezia, ed il tragitto dovrebbe durare poco meno di un'ora. Ho i minuti veramente contati. A dieci minuti dal previsto arrivo al terminal sud di Gatwick, un incidente sull'autostrada, ci rallenta ulteriormente. Ormai non ho speranze..

Arrivo a Gatwick e avendo perso il volo, mi reco al *"desk"* della British Airways. Una addetta molto gentile, mi prenota senza ulteriori costi sul volo delle 16.40, e per scusarsi del ritardo del volo precedente, mi consegna anche dei buoni da utilizzare nei ristoranti al piano superiore. Dopo tante corse, un pranzo gratuito ed una pausa di tre ore, non mi dispiacciono affatto.

Finalmente alle 16.00 salgo sul volo per Venezia e mi sistemo al mio posto lato finestrino. Da questo momento non ricordo più nulla. Mi risveglio all'atterraggio all'aeroporto Marco Polo di Venezia. Sono le 20.00, ed è bello essere di nuovo in Italia, temperature invernali comprese. Mi attendono in auto nel parcheggio dell'aeroporto e mia figlia mi fa trovare una croccante baguette. Rientriamo a casa. Un veloce saluto ai miei genitori e la stanchezza si fa sentire. Con l'eccezione del periodo dormito sull'ultimo volo, sono sveglio da 28 ore.

Da domani, si ritorna in palestra con i ragazzi. L'esperienza messicana mi ha insegnato molto, mi ha fatto conoscere persone interessanti e per quanto riguarda la pallacanestro, un mondo molto diverso da quello Europeo. Per me, in definitiva, un'esperienza utile, sotto molti punti di vista. Per concludere questi appunti di viaggio, concordo con quanto scritto sul bigliettino trovato in un *biscotto della fortuna* in un ristorante cinese nel "mall" di Mc Allen:



"Quando finisci di cambiare,

sei finito"

Vediamo quindi cosa mi riserva il futuro!
Un saluto a tutti,

Carlos